

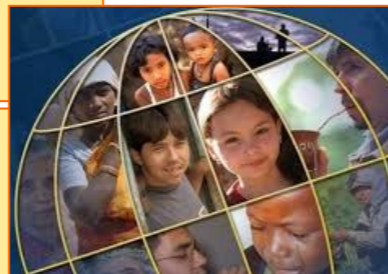
CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO C
XXX Domenica del T. O. - Liturgia delle Ore: II Sett. del salterio

LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti	
23 OTTOBRE XXX Domenica del Tempo Ord.	07.30	- Assunta Boi, Emilio e Salvatore Pili - Anna Loddo e Giacomo Orrù
	10.00	Luciana e Cesare
	18.00	Totoni Fanni e William
24 LUNEDÌ	18.00	Maria Nazzarina Piroddi (1° Anniv.) e Mario Pisano
25 MARTEDÌ	18.00	Attilio Trebini (1° Anniv.), Pietro Trebini e Feliciano Stochino Preparazione Battesimo
26 MERCOLEDÌ	18.00	Stefano Mura (Trigesimo)
27 GIOVEDÌ	18.00	Assunta, Giuseppe, Severino, Serafino, Michele, Luigi, Giovanni e Lucio Fanni
28 VENERDÌ SS. SIMONE E GIUDA, apostoli	18.00	- Antonio Mascia (44° Anniv.) - Milena Tosciri, Vincenzo Lai e def., fam. Tosciri - Lai Preparazione Battesimo
29 SABATO	18.00	In S. Antonio Pierpaolo, Salvatore e Barbara
30 OTTOBRE XXXI Domenica del Tempo Ord.	07.30	Antonio, Marianna e def. Fam. Piroddi-Pani
	10.00	Paolo Schirru
	18.00	- Pietro Muceli, Giuseppina Ferrelli e fam. Def. - Severino Fanni e Antonia Pili

Di Me sarete testimoni! (At 1,8)

Domenica 23 ottobre, in tutte le chiese del mondo, si celebra la Giornata Missionaria Mondiale

La colletta della Giornata Missionaria Mondiale è una colletta obbligatoria in tutte le parrocchie e comunità cattoliche del mondo. È destinata ad alimentare il fondo di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie.



Dio benedice chi dona con gioia!

Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel. 0782 623045
Cell. 328 388 43 46 — e-mail: parrocchiasantandreatortoli@gmail.com



Tortoli

in cammino



La Voce di S. Andrea Ap.

Anno XXXIV - N. 43

www.parrocchiasantandreatortoli.org

23 OTTOBRE 2022

IL FARISEO e il Pubblicano



Nel vangelo di questa domenica viene presentata la parabola del fariseo e del pubblicano.

Gesù nel presentare il fariseo denuncia due atteggiamenti sbagliati, la presunzione di essere giusti di fronte a Dio e di sentirsi migliori degli altri: i due atteggiamenti sono legati e il secondo dipende dal primo. Il fariseo è sicuro di compiere la volontà di Dio, divenendo così giudice spietato nei confronti del pubblicano: "Ti ringrazio perché non sono come gli altri e neppure come questo pubblicano".

La parabola parla di preghiera, ma in realtà intende presentare un modo di concepire la vita in rapporto con Dio. Il fariseo e il pubblicano incarnano ed evidenziano un modo di porsi di fronte a Dio, a se stessi e al prossimo. Il "fariseo" è dunque un simbolo in cui si sono sintetizzate le svariate storture in cui la vita religiosa di allora (ed anche di oggi) può cadere. Il fariseo è una persona osservante della pratica religiosa e ha un notevole spirito di sacrificio; si ritiene perciò in credito presso Dio e attende la salvezza non come dono, ma come giusto premio per il dovere compiuto. Egli non prega, non attende nulla da Lui, né gli chiede nulla: si concentra su di sé e si confronta con il pubblicano giudicandolo. Non c'è nulla di preghiera: non chiede nulla e Dio non gli dà nulla.

L'atteggiamento del pubblicano è l'opposto di quello del fariseo: si ferma a distanza, si batte il petto e prega "o Dio, abbi pietà di me, peccatore".

PREGHIAMO

Signore Gesù, insegnami l'umiltà del cuore, perché io sappia riconoscerti come il Padre Misericordioso, attento ad ogni uomo. Insegnami a fare tesoro di tutta l'esperienza umana perché sappia comprendere ogni mio fratello. Amen!

È "peccatore"; è consapevole di ciò che è, non pretende nulla da Dio, ma su di Lui conta, non su se stesso.

L'unico modo di metterci di fronte a Dio è quello di sentirsi bisognosi del suo perdono e su di Lui confidare.

don Piero

OTTOBRE MESE DEL ROSARIO e delle Missioni

Messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2022

Di me sarete testimoni (At 1,8)



2. «Fino ai confini della terra» – L'attualità perenne di una missione di evangelizzazione universale!

Esortando i discepoli a essere i suoi testimoni, il Signore risorto annuncia dove essi sono inviati: «A Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai

confini della terra» (At 1,8). Emerge ben chiaro qui il carattere universale della missione dei discepoli. Si mette in risalto il movimento geografico "centrifugo", quasi a cerchi concentrici, da Gerusalemme, considerata dalla tradizione giudaica come centro del mondo, alla Giudea e alla Samaria, e fino "all'estremità della terra". Non sono mandati a fare proselitismo, ma ad annunciare; il cristiano non fa proselitismo. Gli Atti degli Apostoli ci raccontano questo movimento missionario: esso ci dà una bellissima immagine della Chiesa "in uscita" per compiere la sua vocazione di testimoniare Cristo Signore, orientata dalla Provvidenza divina mediante le concrete circostanze della vita. I primi cristiani, in effetti, furono perseguitati a Gerusalemme e perciò si dispersero in Giudea e Samaria e testimoniarono Cristo dappertutto (cfr At 8,1.4).

Qualcosa di simile ancora accade nel nostro tempo. A causa di persecuzioni religiose e situazioni di guerra e violenza, molti cristiani sono costretti a fuggire dalla loro terra verso altri Paesi. Siamo grati a questi fratelli e sorelle che non si chiudono nella sofferenza ma testimoniano Cristo e l'amore di Dio nei Paesi che li accolgono. A questo li esortava San Paolo VI considerando la «responsabilità che spetta agli emigranti nei Paesi che li

ricevono» (Evangelii nuntiandi, 21). In effetti, sempre più sperimentiamo come la presenza dei fedeli di varie nazionalità arricchisce il volto delle parrocchie e le rende più universali, più cattoliche. Di conseguenza, la cura pastorale dei migranti è un'attività missionaria da non trascurare, che potrà aiutare anche i fedeli locali a riscoprire la gioia della fede cristiana che hanno ricevuto.



Le omelie di
Papa Francesco

Il cibo a chi ha fame non è dare merce, è dare dignità



“In questo periodo di crisi interconnesse, il messaggio di Cristo, anche per i non credenti, ci interpella a non dare semplicemente da mangiare, ma a dare noi stessi nel servizio agli altri, riconoscendo e garantendo la centralità della persona umana”. Una priorità che “potrà essere salvaguardata solo se torneremo a credere nella fratellanza e nella solidarietà che devono ispirare i rapporti tra le persone e tra i popoli”. Sebbene siano stati compiuti progressi nella riduzione della povertà e della fame – scrivono gli organizzatori - i recenti conflitti, le pandemie e i cambiamenti climatici espongono milioni di persone nel mondo al rischio di un'inversione di tendenza rispetto ai risultati ottenuti nello sviluppo. Dato che queste sfide avranno un impatto maggiore sulla prossima generazione, riteniamo che sia imperativo responsabilizzare i giovani di oggi per creare un futuro alimentare migliore per tutti”.

a cura di **MARCO LADU**

Anno catechistico 2022 - 2023 PREGHIERA del buon catechista

Signore Gesù,
primo catechista e animatore
del gruppo degli Apostoli.
Insegna anche a noi ad essere animatori
pazienti e saggi come tu lo sei stato con loro.
Quante volte li hai radunati,
hai ascoltato le loro idee, corretto i loro errori e le incertezze.
Quando discutevano per i primi posti o per chi fosse il più grande,
tu sedevi con loro per ricordare che il più grande è il servo di tutti,
è quello che si mette il grembiule del servo e lava i piedi agli altri.
Insegnami la gioia del confronto e la voglia di fare gruppo e collaborare;
nella progettazione delle attività fa che io metta la mia sensibilità catechistica,
il mio amore per l'educazione e l'attenzione ai piccoli che tu prediligevi.
Apri canali di dialogo con i genitori e i parenti,
perché possano “coinvolgersi da lontano”,
lasciando spazi di autonomia ai ragazzi,
perché crescano come persone libere e responsabili.
E non dimenticare che in gruppo, tu sei sempre seduto in cerchio con noi.
Amen!

